

Cinello

Il gioco visionario del sogno

PIACENZA

Palazzo Farnese, Spazio Mostre
10 giugno - 3 settembre 2000

Mostra promossa da

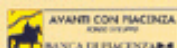


COMUNE DI PIACENZA

FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA



Come arrivarci
in TRENO,
dalla Stazione FS,
Autobus 1, 2, 6, 8
(fermata in Viale
Risorgimento)
in AUTO,
uscite autostradali
da Milano: Piacenza
Nord
da Torino:
Piacenza Ovest
da Parma:
Piacenza Sud
da Cremona:
Piacenza Est

Orari

10 giugno - 25 giugno
h. 10-19

27 giugno - 3 settembre
h. 10-13, h. 18-21

Chiuso

Tutti i lunedì, + luglio, 15 agosto

Curatore scientifico
Renzo Margonari

Biglietto

L. 3.000

Catalogo

L. 30.000 (Edizioni Tip.Le.Co.)

Coordinamento

Comune di Piacenza,
Assessorato alla Cultura
Tel. 0523.330252 - Fax 0523.330049

Segreteria organizzativa e informazioni

Antonio Braga
Tel. 0523.331768 - 0338.9077835
Fax 0523.388988

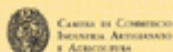
In collaborazione con



Associazione degli Industriali
di Piacenza



EDIZIONI
TIP.LE.CO.



Cinello



Il gioco visionario del sogno

PIACENZA

Palazzo Farnese, Spazio Mostre
10 giugno - 3 settembre 2000



Cinello, Il gioco visionario del sogno

L'ampia mostra curata da Renzo Margonari comprende oltre 70 dipinti di Cinello Losi (Piacenza, 1928-1982), realizzati dal 1952 al 1982. È il dovuto omaggio a uno dei pittori più rappresentativi del dopoguerra, ma costituisce pure l'occasione per ripercorrere la vicenda artistica nazionale di anni cruciali per l'arte italiana. È la prima volta che l'opera dell'artista viene sistematicamente indagata e sottoposta a una verifica critica. Si tratta di una vicenda breve e intensa che ha caratterizzato la cultura figurativa piacentina nell'ambito dell'arte fantastica, in controtendenza alla cultura dominante nella regione, dove il dibattito tra figurazione e astrazione, portato avanti in campo nazionale, non solo da fazioni del pensiero estetico ma anche da precisi schieramenti politici, giunse a condizionare il libero dibattito artistico costituendo, in pratica, fronti opposti ai quali s'accasarono quasi tutti gli artisti italiani. Tentare altre vie costò ai pochi "deviazionisti" il rischio d'essere ignorati dalla critica militante e dal mercato d'arte come sempre uniformato all'attualità. Cinello ebbe la forza e l'indipendenza di seguire un percorso isolato e solitario, al di fuori dei raggruppamenti affermandosi come artista di nicchia.

Tuttavia il suo lavoro conobbe un buon successo, ebbe numerosi imitatori e gli valse apprezzamenti autorevoli benché rari. La sua vicenda è strettamente legata a quella di Gustavo Foppiani e Armodio, avviati dal magistero di Luciano Spazzali, ai quali altri si aggiunsero, componendo un ferreo sodalizio. Estraneo alla contrapposizione tra realismo e astrattismo Cinello, con questi compagni, si pose da isolato protagonista a indagare gli aspetti narrativi dell'opera di Klee e di altri maestri del visionario moderno, in un periodo in cui i grandi protagonisti del Fantastico erano ignorati e pure invisibili. I maggiori, come Alberto Sa-

vinio e lo stesso De Chirico, già celebri nel mondo, erano appena noti in Italia; i più giovani Fabrizio Clerici, Leonor Fini e altri considerati maestri all'estero erano qui quasi ignorati. La mostra antologica dedicata a Cinello assume perciò particolare rilevanza perché aiuta a comprendere la successiva fase di grande interesse per il dettato surrealista affermata soprattutto tra i giovani pittori dagli anni settanta in poi, e favorendo la rivisitazione dell'opera di autori del Fantastico nel cui ambito l'opera di Cinello deve essere risarcita da un lungo silenzio. Oggi l'ingenuità sognante e sorridente del suo immaginario non ha perso né lo smalto dell'alta qualità estetica, né la calda ironia visionaria, né il sapore della fervida espressività poetica che l'artista ha consapevolmente illustrato vivendo appassionatamente la propria avventura poetica.

Farnese



Il Palazzo Farnese di Piacenza è un complesso monumentale composto dal palazzo ducale, ideato dal Vignola, e dalla Cittadella trecentesca voluta dai Visconti, signori della città prima dei Farnese. La gran mole vigolesca totalmente restaurata per accogliere le collezioni artistiche, appare come una presenza monumentale e museale nuova, un "museo in forma di palazzo" che si inserisce a pieno titolo tra le grandi istituzioni culturali italiane; in esso infatti sono visibili le opere artistiche dal XII al XVIII secolo che hanno caratterizzato il corso dell'arte italiana a Piacenza.

La Cittadella fu costruita nel 1373 dai Visconti che avevano posto la loro signoria su Piacenza, e aveva uno sviluppo quadrato con quattro torri cilindriche; il lato orientale fu abbattuto per lasciar posto al Palazzo Ducale.

La mostra è disposta in sei locali al piano terreno del lato sud-ovest, che per la prima volta sono uniti dallo snodo angolare della torre per costituire lo spazio per le esposizioni temporanee. La viva suggestione degli ambienti, della luminosità e delle prospettive arricchisce il percorso funzionale finalmente attivato.